



Contrasti

Via Crucis multimediale
del Settore Giovani di AC

Venerdì 3 Aprile

La Pasqua di Gesù
a Gerusalemme

**Azione
Cattolica
Italiana**
Diocesi di Rimini

Venerdì 3 aprile - La Pasqua di Gesù a Gerusalemme

LINK VIDEO: <https://youtu.be/mH6-D1dt1Wo>

Soggetto e testi: don Guido Benzi e don Ugo Moncada

Lettori: Anna Grossi, Stefano Dal Negro, Filippo Pasquini

Montaggio: Filippo Pasquini

Fotografie e Video: Pellegrinaggio diocesano in Terrasanta,

In grigio, le parti della traccia non presenti sul video.

SCENA 1: Gesù a Betania

Foto: Gerusalemme (vista dalla valle di Giosafat), Spianata delle Moschee, vie del centro, deserto a Wadi el Kelt, Rupnik (Gesù riceve l'unzione a Betania)

I capitoli 26 e 27 del Vangelo di Matteo, che vengono proclamati nella lunga lettura della Passione, tracciano in modo lineare i movimenti di Gesù nei suoi ultimi giorni. Lo seguiremo sui luoghi come si presentano oggi agli occhi dei pellegrini. Gesù con i suoi discepoli è già giunto a Gerusalemme ed ha fatto il suo ingresso festoso dal Monte degli Ulivi. Prima però Gesù era stato a Betania, al limite del deserto, a casa di un suo seguace di nome Simone. È in quel contesto che – secondo Matteo – Giuda decide di consegnare Gesù ai suoi avversari.

⁶Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, ⁷gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. ⁸I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? ⁹Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». ¹⁰Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. ¹¹I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. ¹²Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. ¹³In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto». ¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

C'è un forte contrasto tra la ricchezza del vaso con il suo prezioso contenuto versato sul capo di Gesù per onorarlo e l'osservazione dei discepoli che cerca subito di quantificare economicamente il gesto gratuito di questa donna. Gesù lo interpreta come un'azione buona verso di me. Intanto Giuda – anche qui con ragioni di guadagno – si accorda con i suoi avversari per consegnarlo.

SCENA 2: la cena pasquale

FOTO: Cenacolo, Sinagoga del muro del Pianto

Siamo alla vigilia della Pasqua. Il quartiere ove sorge tutt'oggi il Cenacolo – una grande stanza che si è conservata attraverso le vicissitudini del Regno Crociato di Gerusalemme, trasformato poi in Moschea e infine conservato come sito storico – è un quartiere che già al tempo di Gesù era abitato da persone di stretta osservanza religiosa. In quel luogo Gesù consegna – nell'ambito della Cena pasquale – ai suoi discepoli il messaggio fondamentale di ciò che gli succederà da lì a breve.

FOTO: Leonardo da Vinci (Il Cenacolo), celebrazioni Eucaristiche in Terrasanta (Betlemme, Magdala, deserto, Nazaret), preghiera nel Cenacolo

²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. ²⁹Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Gesù si consegna per amore, per il perdono dei peccati, per ammettere tutti al regno di Dio, un Regno di pace e di relazioni autentiche, libere e vere.

SCENA 3: la discesa al Getsemani

Il Vangelo dicendo «*Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi*» sottolinea come la cena sia finita con il canto del grande *Alleluia*, il canto di gioia ringraziamento e celebrazione della Pasqua.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

*²Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.*

*³Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.*

*⁴Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.*

FOTO: podere del Getsemani, Chiesa ortodossa della tomba di Maria

La comitiva di Gesù con i suoi discepoli raggiunge il podere del Getsemani. Possiamo sentire il contrasto tra la gioia dei discepoli ed il sentimento di Gesù che sa che si sta avvicinando la sua ora: « *Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo*» dice il Maestro, ma tutti, Pietro in prima fila, cercano di distoglierlo da questi pensieri misteriosi

FOTO: particolare delle tombe nella valle di Giosafat

«Pietro gli rispose: “Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò”. Lo stesso dissero tutti i discepoli»

SCENA 4: la preghiera di Gesù

FOTO: Orto degli Ulivi, Chiesa delle Nazioni (dove si trova la pietra ove Gesù sudò sangue), Andrea Mantegna (Orazione nell’Orto)

Presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.³⁸ E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?

Ancor oggi tanti pellegrini si raccolgono in preghiera silenziosa intorno a quel luogo conservato nei secoli dalla fede dei cristiani. È lì che si ricorda quanto Gesù ha detto: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

Dice la Lettera agli Ebrei: «Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono».

SCENA 5: il tradimento, l’arresto, la prigionia

FOTO: Giotto, Cimabue (Bacio di Giuda)

Subito [Gesù] si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. ⁵⁰E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!».

FOTO: Chiesa di San Pietro in Gallicantu e scavi archeologici della Casa di Caifa, vedute, prigionia

La cattura di Gesù è fulminea, mentre i discepoli tentano una debole resistenza, Gesù si consegna ai suoi avversari e viene portato – proprio attraverso quella stessa strada che avevano percorso cantando – alla casa del Sommo Sacerdote, dove viene incarcerato.

È questo uno dei siti archeologici più emozionanti a Gerusalemme. La casa di Caifa insieme a dimore di sacerdoti è stata ritrovata ad sud della zona del tempio, proprio sotto il quartiere del Cenacolo. Oltre al palazzo (sul quale

furono poi costruite chiese di epoca bizantina) sono state ritrovate le prigioni. In una profonda fossa venivano calati i prigionieri politici. Forse qui Gesù stesso ha atteso il suo processo.

*A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende nella fossa.
Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.*

SCENA 6: il processo di fronte a Pilato

FOTO: chiesa san Pietro in Gallicantù, Porta dei Leoni, strada e particolari di resti romani inseriti nelle vie, litostrato, gioco del re

Il processo di Gesù ha tre fasi distinte (due processi uno religioso [presso Caifa] e uno civile [presso i Romani] con l'intermezzo nel palazzo di Erode Antipa).

¹Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. ²Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato [...] ¹¹Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». ¹²E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». ¹⁴Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

Pilato risiedeva nella Torre Antonia, a nord-est del Tempio, dalla quale i Romani potevano ispezionare la città (e il Tempio stesso – ma senza entrarvi). Ancora oggi gli studiosi riconoscono alcune vestigia romane, in particolare il Litòstrato, la pavimentazione romana, visibile nel Convento della Flagellazione ed in quello delle Suore di Sion. Si vedono ancora i giochi che i soldati romani incidevano sul pavimento. In particolare una specie di dama chiamato "il gioco del Re".

FOTO: The Passion (particolare di Pilato)

²⁴Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». ²⁵E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». ²⁶Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. ²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa.

²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

SCENA 7: la via verso il patibolo

FOTO: Golgota nella Basilica del Santo Sepolcro, particolari della Via Dolorosa

Dalla Torre Antonia, Gesù viene condotto al Golgota, un roccione, in forma stondata tale da sembrare un cranio, subito fuori delle mura antiche della città. Tale roccione serviva da patibolo naturale sul quale venivano issate le impalcature per la crocifissione. Oggi quella via è chiamata *Via Dolorosa*, disseminata delle cellette che ricordano le stazioni della *Via Crucis* che la devozione cristiana nei secoli ha voluto individuare: Gesù che cade, Gesù che incontra sua Madre, Gesù aiutato dal Cireneo. Oggi come allora, tra i luoghi di devozione, il mercato, i turisti, i pellegrini vocianti.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

SCENA 8: il Golgota

FOTO: Basilica del Santo Sepolcro, scalinata del Golgota, pietra della deposizione, particolari del Golgota, Papa Francesco (di fronte al crocifisso di San Marcellino nella preghiera Urbi et Orbi del 27/03/2020).

Il Golgota oggi è compreso nel recinto della grande Basilica costruita da Costantino il Grande, che fu consacrata nel 335 d.C. la Basilica ebbe varie trasformazioni ma testimonia un culto ininterrotto – di tutte le confessioni cristiane – sui luoghi della Passione e della Risurrezione di Gesù. Il Golgota – luogo della crocifissione di Gesù – è conservato all'intero di un muro e si accede con una ripida scala marmorea alla sommità del roccione. Ai suoi piedi la fede Ortossa venera una pietra unta con oli odorosi in ricordo della deposizione del Cristo morto.

³³Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ³⁴gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. ³⁵Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. ³⁶Poi, seduti, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.[...] ⁴⁵A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la

inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere.⁴⁹ Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».⁵⁰ Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

SCENA 9: il Sepolcro

FOTO: Edicola e cupola del Santo Sepolcro, particolari della Basilica, interno dell'Edicola del S. Sepolcro

A pochi passi dal Golgota – sempre all'interno della grande Basilica – una edicola in stile russo recentemente restaurata, conserva lo spazio di quello che dovette essere il sepolcro di Cristo: una grotta scavata nella roccia. Qui i pellegrini sostano a lungo per poter entrare nel piccolo sacello e appoggiarsi alla lastra di marmo, sotto la quale nei recenti restauri, è stato rinvenuto un piccolo spezzone di quella roccia.

⁵⁷Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù.⁵⁸ Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.⁵⁹ Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito⁶⁰ e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.⁶¹ Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Questo luogo è stato per due secoli meta continua di pellegrinaggio da tutto l'oriente e l'occidente. Attorno ad esso ininterrottamente si svolgono i riti delle varie confessioni cristiane: Melchiti, Cattolici, Armeni, Copti, Siro Malabaresi, Protestanti... Non è solo il luogo del lutto, infatti una scritta greca incisa sull'entrata recita «Non è qui» citando le parole dell'angelo alle donne nella mattina della Risurrezione: «⁵L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso.⁶ Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto"». La fede cristiana riconosce nel «vuoto» di quel sepolcro la radice fondamentale della propria speranza.

Dice San Paolo nella Lettera ai Romani: «Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.¹⁰ Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.¹¹ Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.»